

L'INTERVISTA TIBERIO TESI. Parla il nuovo direttore di Confindustria Bergamo: tra le prime esperienze da manager, ci fu la Hewlett Packard

«QUI GLI INIZI, QUI TORNO FORTI NEL SAPER FARE»

SILVANA GALIZZI

Ha origini toscane, dalle parti di Pistoia, vicino a Montecatini Terme, e di quella terra si tiene stretta una visione gioiosa della vita e del lavoro. Cinquantaduenne, sposata, due figli, vive nel Milanese. Ma assumendo la direzione di Confindustria Bergamo, Tiberio Tesi tornerà un po' a casa. Nel curriculum del successore di Guido Venturini, c'è infatti una carriera di sette anni, tra il 1991 e il '98, in Hewlett Packard Italiana. Ovvero, il primo stabilimento della multinazionale statunitense nel nostro Paese: Brembate Sopra e poi, soprattutto, Stezzano, dove si arrivò ad avere quattro linee produttive, compreso l'assemblaggio delle stampanti laser. Proprio là in quell'area dove oggi sorge il parco scientifico Kilometro Rosso e dove si trasferirà, non a brevissimo ma presumibilmente nell'arco di un anno e mezzo, anche la sede degli industriali. Tesi parla di «ricordi stupendi» di quell'esperienza, dove già si sperimentava quella che oggi si definirebbe «fabbrica intelligente».

Che effetto le fa tornare a Bergamo?
«Anche in famiglia si diceva: tutto iniziò qui e tutto si sta



Tesi era direttore operativo Europa centro-orientale di Sas ZANCHI

ricompletando a Stezzano, senza nessun tipo di pianificazione. Bergamo, con Città Alta, l'ho portata nel cuore. È stata un'esperienza molto positiva. Soprattutto, ho un grande ricordo del saper fare: non ci si arrendeva mai di fronte a nulla. In Bocconi la start up di Hp in Italia venne presentata come un fiore all'occhiello. Si organizzava la produzione senza necessità di timbrare. Si lavorava in un contesto dove le persone davano il meglio di sé».

Lei ha 26 anni di esperienza in grandi aziende internazionali. Quali sono i tre insegnamenti fondamentali che si potrà in Confindustria?

«Il primo è un grande rispetto per le persone: se si riesce a tirar fuori il potenziale di ciascuno, il ritorno è illimitato. Il secondo è la valutazione attenta dell'agenda strategica: da qui a tre anni dove vogliamo posizionarci, quali sono le obsolescenze e quali le possibili conversioni. Il terzo è amare ciò che si fa e

La successione

Sarà in carica da novembre

Tiberio Tesi succederà ufficialmente Guido Venturini alla direzione di Confindustria Bergamo ai primi di novembre. Venturini, 68 anni, lascia l'incarico dopo nove alla guida della struttura di via Camozzi. È probabile però che per lui, almeno per il prossimo anno, ci sarà un incarico a tempo per seguire progetti speciali, come la realizzazione della nuova sede al Kilometro Rosso. Tesi ha un lungo curriculum di esperienze manageriali in aziende informatiche internazionali. Laureato in Scienze Politiche all'Università degli studi di Milano, iniziò alla Nardi Costruzioni Aeronautiche nel 1987 per passare dopo tre anni alla Hewlett Packard Italiana, che aveva la sua sede produttiva a Stezzano. Nel '99 Tesi è passato alla Compaq Italia ed infine dal 2000 alla Sap e dal 2014 alla Sas. Al nome di Tesi si è arrivati dopo una selezione curata da Stanton Chase, multinazionale americana, tra le realtà leader fra i ricercatori di teste. Dai 35 profili iniziali (più o meno), si è arrivati a una decina, incontrati uno a uno dal presidente Ercole Galizzi, ed infine a quattro: tre uomini e una donna, tre manager d'impresa e uno del mondo confindustriale. La scelta finale è caduta su Tiberio Tesi.

divertirsi. Il lavoro assorbe l'80% del nostro tempo: non può essere un peso, dobbiamo viverlo con gioia».

Lei ha sempre lavorato nell'informatica e arriva dalla Sas, realtà leader nell'analisi dei dati: il futuro. Da Milano come vede il tessuto imprenditoriale bergamasco?

«È incredibile il contenuto e il peso specifico dell'innovazione tecnologica che c'è sul territorio».

I punti di forza oltre all'innovazione e alle conoscenze?

«La volontà e la determinazione nel fare impresa. Non si parla di delocalizzazione: si sa che il patrimonio è qui. Anni fa all'ovvero si parlava di terziarizzare la produzione e oggi ci si riede. Bergamo ha sempre dimostrato che si può fare buona produzione di alta tecnologia senza finire in capo al mondo».

I dati dell'export segnalano uno stallo nel secondo trimestre. Come vede i mercati?

«La mia visione specifica è sull'Europa centrale e orientale. C'è un movimento lento e l'Italia è allineata. C'è una trasformazione in atto: un'opportunità per chi la vede, una minaccia per chi non la coglie».

Oggi è stato un po' il primo giorno di scuola a Bergamo: cosa ha fatto?

«Sì, gli esami non finiscono mai. È stata una giornata intensa a fianco di Venturini, da questa mattina nella preparazione di Odysseus (il premio per l'innovazione che sarà dato alle imprese all'assemblea del 3 ottobre al Teatro Donizetti, Ndr) a oggi pomeriggio con l'incontro con la presidenza».

L'angolo preferito di Città Alta?
«Mi piace tutta, ma in particolare Piazza Vecchia».

©RIPRODUZ. CONSERVATA



CONFINDUSTRIA BERGAMO

IL RITORNO DI TESI, EX HP
«TERRA DI INNOVATORI»

GALIZZI A PAGINA 10

